



IL SAGGIO DI CARLO OSSOLA

Per nostra(e altrui) fortuna quel che unisce l'Europa è più di quel che la divide

ENZO BIANCHI

Che cosa può dire oggi di sé l'Europa, che valga a riconoscersi, a farsi riconoscere? Questo l'affascinante interrogativo che Carlo Ossola – membro dell'Accademia dei Lincei e docente al Collège de France – pone nel suo recente *Europa ritrovata. Geografia e miti del vecchio continente* rimandandoci fin dal titolo senza articolo alla vicenda della mitica Europa, prima regina di Creta. In realtà è del «vecchio continente» che ci parla l'autore, delle sue radici e dei suoi sogni, della sua civiltà unificata e unificante nel caleidoscopio delle sue differenze.

Certo, quando oggi parliamo di Europa pensiamo a un agglomerato di popoli, lingue e paesi che - trent'anni dopo aver fatto crollare uno storico muro - stanno ricostruendo frontiere e steccati di ogni tipo. «Dall'Atlantico agli Urali» ancora pochi anni fa si vagheggiava che dovesse estendersi una comune visione del mondo. Ora lo sguardo fatica a spingersi oltre l'ombra del proprio campanile, usato come feticcio identitario ormai scollegato dalla navata desolatamente vuota dell'attigua chiesa.

Eppure quello di Ossola non è il nostalgico rimpianto di un mondo che non è più, bensì una mappa avvincente di quanto tutti noi europei siamo ancora oggi, nonostante tutto e nonostante noi stessi.

Il viaggio prende le mosse da Anderlecht, quartiere multiculturale di Bruxelles, per finire a Roma, ma le diciotto stazioni ci permettono di spingerci da Odessa e Ankara fino a Belen in Portogallo, toccando l'Irlanda e il sud della Grecia come fossero tutti angoli del cortile di un unico caseggiato comune. Ossola non fa sfoggio di erudizione nelle sue citazioni da opere di tutti i tempi e gli idiomi d'Europa, semplicemente ci fa prendere

coscienza di quanto ricco sia il nostro patrimonio comune e di come siamo impregnati di cultura classica greco-romana e cristiana. Dallo spagnolo Seneca al magrebino Agostino fino al tedesco (o polacco o russo?) Kant, il pensiero europeo si snoda complesso e lineare e l'autore, dopo aver fisicamente percorso strade di campagna e viali cittadini, torna a luoghi non fisici ma ideali, analizzando quattro fondamenti radicati nei miti europei: dai più prevedibili «Ulisse ed Enea» e «Eros e Psiche» fino alle riflessioni sulla teoria politica del luogo comune e al sorprendente capitolo finale dedicato a «Il Mausoleo di Lenin».

Ricerca, ospitalità, dignità, rispetto, giustizia sono termini oggi sovente irrisi, eppure Ossola sa rievocarli con raro acume e mostrarceli come la pasta di cui siamo fatti noi europei. Forse sono questi principi, pur contraddetti da secoli di conflitti e guerre, a spiegare più di ogni teoria sociopolitica l'altrimenti incomprensibile perdurare della cultura della solidarietà e del *welfare state* in un continente che di vecchio ha il nome e di antico e sempre nuovo l'anelito a un mondo più equo. —

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

Carlo Ossola
«Europa ritrovata
Geografia e miti del vecchio
continente»
Vita e Pensiero
pp. 244, € 18



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.